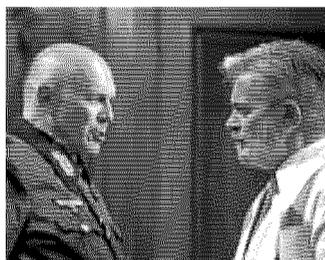


## TEATRO & TEATRO

MASOLINO D'AMICO

### Gély, quando la "Diplomazia" salvò Parigi dai nazisti

Quando nell'agosto del '44 la resa di Parigi agli alleati sembrava inevitabile, il generale tedesco von Choltitz, comandante della piazza, disobbedì agli ordini di Hitler che erano, prima di arrendersi, di procedere alla distruzione totale della città, e negoziò con la Resistenza una sua consegna pacifica. A convincerlo a un passo per lui assai rischioso pare abbia potentemente contribuito l'intervento di tale Raoul Nordling, all'epoca console svedese, dunque neutrale, amico del generale e grande francofilo. Questo incontro decisivo fu abilmente drammatizzato da Cyril Gély, tra i cui successi più recenti c'è anche la sceneggiatura del film *Chocolat*. Anche *Diplomazia* dopo aver trionfato sui boulevards ed essere stata tradotta in molte lingue fini, con gli interpreti originali, in un film che ha avuto fortuna. Ecco dunque la notte cruciale. Nella suite all'hotel Meurice dove ha il quartier generale, il generale



ordina di far saltare 32 dei 33 ponti di Parigi, così provocando tra l'altro una apocalittica inondazione della Senna. Il momento è disperato, come mostra anche l'incarico che von Choltitz dà a un subalterno, di partire subito per raggiungere moglie e figli, che Hitler tiene praticamente in ostaggio, con un estremo saluto. Quando però il nostro è rimasto so-

lo, ecco che si apre una porta segreta (dove sarebbe la narrativa senza questi espedienti?) e nella camera gli piomba, senza preavviso, il soave e a lui malgrado tutto non sgradito console svedese. Segue, durante la faticosa notte, lo scontro tra i due, di cui conosciamo la conclusione - Parigi è ancora lì, più bella di prima - ma le cui peripezie sono sufficientemente articolate per intrattenerci durante poco meno di 90' filati. All'inizio pare un dialogo tra opposti, autoritario, inflessibile, legato al dovere il militare, e leggero, ironico, fine psicologo, il civile innamorato dell'arte e deciso a battersi per salvarla. Ma si tratta in realtà di due complici come Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, calati nelle rispettive parti col gusto di chi propone volentieri a spettatori che in un momento difficile apprezzano le cose semplici, una solida commedia all'antica, buona per rilassarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

